

Casalinghe Consigli a cura del Moica - Movimento Italiano Casalinghe



di Camilla Occhionorelli

L'Italia è ancora un Paese per vecchi?

Le recenti statistiche, dai dati sulle vittime della pandemia a quelli sulla sistemazione degli over 65, fanno emergere una situazione con criticità. Per superarle, le istituzioni dovrebbero aiutare le famiglie

Secundo il dato aggiornato allo scorso mese di luglio, diffuso da Epicentro, gli anziani che ci hanno lasciato durante la pandemia sono stati 127.044, con una età media di 80 anni. Il dato percentuale dei decessi per questa causa è purtroppo superiore alla media europea: il 3,1 contro il 2,4%.

La loro sofferenza è la solitudine

Consoliamoci con un primato europeo e mondiale che ci rende orgogliosi: la maggiore longevità dei nostri anziani. Da primato, però, è anche l'indice di vecchiaia: ogni 178 anziani (over 65 anni) ci sono soltanto 100 bambini (sotto i 15 anni). E pensare che negli anni della

ricostruzione post-bellica, nel 1951, si contava meno di un anziano per ogni bambino. Secondo i dati Istat al primo gennaio di quest'anno, su una popolazione residente di 59.257.566 gli over 65 erano quasi 14 milioni, gli over 75 poco più di 7 milioni e gli over 80 poco meno di 4,5 milioni. Per lo più donne, l'83,7%. I nostri anziani vivono spesso soli e questo non meraviglia perché nel nostro Paese su 25,7 milioni di famiglie, 8,6 milioni sono unipersonali e 17,1 milioni sono formate da due persone; tra queste la maggior parte sono monoparentali per parte di madre. Secondo Openpolis (Fondazione indipendente per l'accesso alle informazioni pubbliche, la trasparenza e la partecipazione) i single sono

in continuo aumento avendo ormai raggiunto il 33,1% della popolazione, mentre solo 20 anni fa era il 21,5%; il numero cresce anche a causa dei cosiddetti single di ritorno: separati, divorziati, vedovi. Tra i single il 70% ha più di 40 anni e il 55% più di 50. La solitudine tra la popolazione anziana è la condizione di maggiore sofferenza. Ne sono fortunatamente al riparo circa 12,5 milioni di nonni dei quali oltre un quarto secondo Senior Italia-Federanziani ha la gioia di potersi occupare di nipoti e secondo Ansa-Economia sono l'ancora di salvezza per sette milioni di famiglie in povertà.

Gli anziani soli e senza un sostegno familiare hanno, invece, solo la prospettiva di una Rsa. Le strutture in

IL CONSIGLIO

È meglio tenere l'anziano in casa perché è la memoria della famiglia e fonte di saggezza.

Italia sono comunque scarse: secondo una ricerca Auser ci sono nel Paese 12.300 presidi residenziali tra pubblici e privati con un indice di 22,5 posti letto per mille anziani, notevolmente inferiore alla media Ocse. Dei 280mila anziani ospitati il 75,7% non è autosufficiente e oltre i due terzi ha superato gli 80 anni. Le Rsa sono gestite per il 36% da enti no profit, per il 25% da enti pubblici, per il 22% da privati e infine per il 15% da enti religiosi. Purtroppo la cronaca ha spesso riportato casi di maltrattamento e di abusi e comunque le condizioni igienico-ambientali non sono sempre ottimali, tanto che la ricerca Auser riporta il dato preoccupante del 28% di criticità anche gravi rilevate a seguito dei controlli eseguiti dalle competenti autorità. Ma alla solitudine e ai maltrattamenti degli anziani un rimedio c'è: trattenerli in famiglia. Certo, bisogna superare una serie di difficoltà imposte dall'allargamento: spazio, cura e sostegno economico.

Le istituzioni a questo riguardo possono fare molto con provvedimenti di sostegno adeguati e con la promozione fin dai banchi di scuola della cultura del rispetto e dell'amore per gli anziani. I nostri cari e amatissimi nonni.

